



Blue Whale spiegato da una teenager

Ma anche da uno psicologo e un esperto di web. Che provano a fare chiarezza sul gioco in Rete che spingerebbe al suicidio. Può trattarsi di una bufala, di un allarme amplificato, dell'ennesima moda folle. Ma di sicuro è la spia di qualcosa che non va

di **Isabella Colombo**

Da quando il fenomeno Blue Whale è stato rilanciato su Internet, sono bastate poche settimane per trasformare quella che sembrava una bufala, e che tuttora presenta contorni poco chiari, nell'oggetto di un'indagine delle forze dell'ordine. Perché la fascinazione per il rischio e per il macabro, tra paura e curiosità, sul web corre velocissima e si amplifica fino a diventare un'emergenza sociale. Chi tira le fila della Balea Blu, l'assurdo gioco nato in Russia e dilagato a forza di link in tutta Europa che adescherebbe minorenni sul web convincendoli a compiere atti di autolesionismo sempre più estremi, dai tagli sulle braccia fino al suicidio? A Fiumicino la scorsa settimana una ragazzina caduta nella trappola meditava di uccidersi sui binari del treno: lo ha detto un'amica di chat che l'ha salvata raccontando tutto alla polizia. Che adesso, insieme ai dirigenti scolastici, sta organizzando incontri per capire la portata del fenomeno e mettere in guardia i ragazzi. Intanto i genitori si chiedono come sia possibile che un gioco vir-



PERCHÉ LEGGERE QUESTO ARTICOLO

Oltre a quello di Fiumicino, a Roma almeno altri 4 casi di tentato suicidio sono finiti sotto indagine. Su un'altra decina è stata avviata un'inchiesta nel Milanese. Si cerca di capire se i tanti, troppi, gesti di autolesionismo dei ragazzini segnalati siano o meno da attribuire a Blue Whale e quindi a cyber-criminali perseguibili per istigazione al suicidio.

tuale segni in modo così tragico i propri figli. Noi lo abbiamo domandato a un'adolescente, un esperto di web e uno psicoterapeuta.

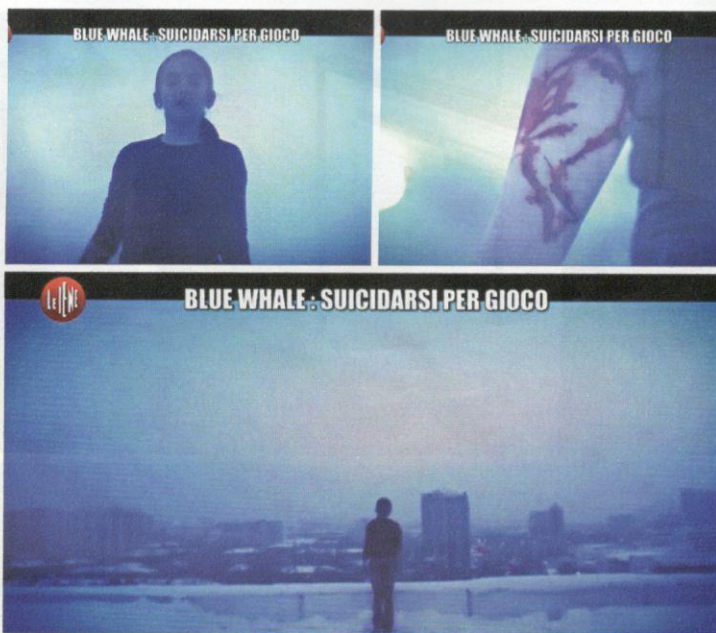
«SUBIAMO IL FASCINO DELLE SFIDE ESTREME»

Bianca Chiabrando, 18 anni, autrice di *A noi due, prof* (Mondadori) che ha vinto il premio Bancarella 2017.

«La passione per le sfide estreme non è così insolita tra i ragazzi della mia età. Nessuno considera folle chi sogna di fare paracadutismo o base jumping. Nessuno dà del pazzo a chi sale su un aereo, vola fino a 4.000 metri di altezza e si getta nel vuoto. "Saltate, e prendetevi la vostra vita" recita la 50esima e ultima prova della Blue Whale Challenge. Ma, a differenza degli sport estremi, chi partecipa a Blue Whale non ha il paracadute. Ha un desiderio irrefrenabile di sfidare i propri limiti, ma senza essere interessato a vincerli. Il simbolo di questo fenomeno è la balena, che volontariamente si toglie la vita spiaggiandosi senza un apparente motivo. Però io credo che nessuno di noi sia davvero capace di giocare con la morte. Quindi, comprendere le ragioni che portano i miei coetanei a voler farsi del male è molto complicato per me. Probabilmente c'è chi prende questa decisione per via della tanta sofferenza provata. In un periodo come l'adolescenza è facile stare molto male, per molti motivi più o meno gravi: il fattore che potrebbe aiutarci ad arginare quanto sta accadendo è essere meno disattenti. Abbiamo 50 giorni per accorgerci se qualcuno intorno a noi è coinvolto in questa sfida, e provare a fermarlo. Non dimentichiamo che sotto le maniche di una camicia potrebbero esserci dei tagli sulla pelle, che a loro volta nascondono un dolore parecchio più profondo».

«INTERNET ESPONE I PIÙ DEBOLI»

Giovanni Ziccardi, docente di Informatica giuridica all'università Statale di Milano. «Nonostante il fenomeno Blue Whale presenti molti aspetti ancora oscuri, dovuti alla circolazione di notizie false, di suggestione diffusa e di possibili imitatori, la vicenda ha sollevato aspetti sui quali vale la pena riflettere. Per esempio, la possibilità che offre Internet di individuare soggetti che possono essere plagiati, condizionati. Così come è semplice oggi "profilare" qualcuno da un punto di vista commerciale, lo è anche individuare all'interno di forum e comunità gli adolescenti più vulnerabili. Amplificazione, condizionamento e imitazione fanno il resto. Attenzione, però: questo non è un problema solo tecnologico, affonda le radici nella vita sociale, nel disagio giovanile, nella mancanza di un controllo efficace sulle oltre 6 ore in media al gior-



Tutto è iniziato con "Le Iene"

In alto, 3 frame da un servizio tv di *Le Iene* nel quale si collegava il suicidio di un 15enne di Livorno, avvenuto l'8 marzo, al Blue Whale Challenge. Ma il legame non è confermato dalle indagini di polizia.

no trascorse online da un adolescente. Spazio che viene occupato, per esempio, dai presunti tutor di Blue Whale che contattano i ragazzi».

«LA MORTE È UNA SOLUZIONE SPETTACOLARE»

Matteo Lancini, psicoterapeuta, presidente della fondazione Minotauro attiva nell'aiuto agli adolescenti. «Da anni stiamo trasmettendo ai nostri figli l'assenza di un futuro. E ci sono ragazzi che di fronte alla mancanza di prospettive preferiscono sparire dalle scene. Che sia con il gioco della Balena Blu o con un selfie estremo davanti al treno in corsa. La novità è che questa voglia di sparire è sempre più spettacolarizzata: se non hai un futuro nel quale essere popolare almeno la morte può farti diventare tale. Va in questa direzione per esempio il concetto, proprio di Blue Whale, di postare le foto con i tagli alle braccia. Quando lavoriamo nelle scuole dove ci sono ragazzi che hanno tentato il suicidio notiamo come l'argomento sia di grande fascino e curiosità per i coetanei, il rischio emulazione è altissimo. Ma gli educatori, e i genitori in particolare, possono fare molto. Prima di tutto interessandosi alla vita dei loro figli sul web. Non ha molto senso regalare tablet e smartphone e poi fregarsene di quello che i ragazzini ci fanno. Più che chiedere "Cosa hai fatto a scuola?", oggi dobbiamo imparare a chiedere "Come è andata online?". Gran parte della loro vita è lì, ed è da loro che dobbiamo farci spiegare di cosa si parla su internet e cosa succede sui social network. Se si apre un canale di comunicazione su questo terreno è più facile captare eventuali pericoli».